

Per una nuova politica agraria

# Si preparano centinaia di manifestazioni

Vasta mobilitazione per la settimana di lotta indetta dalla Federazione sindacale - Dichiarazione unitaria dei segretari delle tre organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL e UIL

Assemblee di lavoratori della terra, incontri fra contadini e operai, riunioni dei Consigli di fabbrica si stanno svolgendo in tutto il paese per preparare la settimana di lotta (dal 10 al 16) indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, e dai sindacati di categoria per il rinnovamento e lo sviluppo delle campagne. Il programma delle manifestazioni si va arricchendo di giorno in giorno. Nelle Marche il giorno 13 si svolgeranno manifestazioni ad Ancona, Senigallia, Jesi, Pesaro, Recanati, Fermo nel quadro dello sciopero generale di tutte le categorie. In Umbria sono previsti cortei per il giorno 11 (senza nel quadro dello sciopero generale regionale) a Terni, Orvieto, Perugia, Foligno, Città di Castello. Il 14 una manifestazione regionale avrà luogo a Firenze, cortei si svolgeranno a Brindisi e Foggia. Il 15 sono previste manifestazioni in Campania, Lanciano, Vasto, Ugento, in Emilia, nel Veneto, in Lombardia, in Sicilia si stanno definendo le date delle iniziative. Lunedì alle ore 11.30 la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL terrà una conferenza stampa che sarà presieduta dai segretari generali delle tre Confederazioni. Sulla settimana di lotta, hanno rilasciato una dichiarazione il segretario unitario Paolo Sartori e Raffaele Bonino, rispettivamente segretari generali della Federazione CGIL, FISBA CISL, UISBA UIL, a conclusione del comitato direttivo della Federazione bracciantile tenutosi il 6 dicembre a Roma, hanno rilasciato una dichiarazione rilevando che «l'insieme del movimento sindacale in un momento di grave crisi economica del paese, indica al governo con i documenti e con l'iniziativa sindacale, la necessità urgente di modificare sostanzialmente le scelte di politica economica e sociale, di avviare un processo di riforma ed al Mezzogiorno certezza di investimenti, di riforme e di sviluppo. La settimana è così l'occasione non solo per ribadire le critiche del mondo del lavoro verso ogni asfittica imposizione congiunturale o di attacco ai consumi popolari o di pericoloso contenimento della spesa pubblica, ma anche per indicare ed imporre priorità di politica economica verso cui tutte le categorie si impegnano a lottare nel corso della settimana».

«Appunto perciò — continua la dichiarazione — rivolgiamo ai braccianti italiani un forte appello perché diano il loro generoso e combattivo contributo di partecipazione e di lotta alle manifestazioni indette dalle confederazioni. E' necessario e possibile infatti, oggi, ottenere con l'impegno di tutto il movimento sindacale una svolta nella politica agricola italiana che si traduca in garanzia di occupazione, di reddito e di potere per i lavoratori ed in abbondanza di prodotti alimentari a prezzo basso per l'insieme della popolazione italiana».

Per un nuovo sviluppo economico e sociale

# Forte movimento di massa in ogni zona della Toscana

Sindacati, forze politiche, enti locali impegnati in importanti azioni - L'iniziativa del Consiglio di fabbrica e delle sezioni dei partiti delle Officine Galileo e Flog - Crescenti difficoltà per l'approvvigionamento di carburanti

FIRENZE, 6. In tutta la Toscana sta crescendo un forte movimento di lotta e di iniziativa politica per chiedere la restituzione delle misure governative per i carburanti ed il loro collegamento ad una linea di riforma, di sviluppo dell'occupazione, di nuovo corso economico e sociale. Un movimento, vasto ed articolato, che coinvolge i lavoratori di tutta la regione, i sindacati (che hanno già proclamato nelle province toscane la lotta e scioperi generali), le forze politiche e sociali, gli enti locali, la regione che proprio oggi ha avuto due consiliazioni. La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e con le province toscane.

A Firenze la giornata di lotta è fissata per il 12 dicembre e vedrà lo sciopero generale di un'ora nell'industria, scioperi generali di zona ed assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole. Sempre a Firenze per domani sarà convocata la sezione aziendale del PCI, PSI, DC, PSDI, il consiglio di fabbrica delle Officine Galileo e la Flog, hanno promosso un incontro con i partiti dell'arco costituzionale, i parlamentari, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la regione, la provincia, i comitati di Firenze e del circondario. La cooperazione, le associazioni degli esercenti, degli artigiani e dei contadini ed i consigli di fabbrica delle maggiori aziende pubbliche e private. A Livorno la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha proclamato per il 13 dicembre uno sciopero generale di 3 ore — che avrà anche come momento di corteo il sostegno della lotta dei lavoratori della Sotavento — che si concluderà con una manifestazione ed un comizio con il segretario generale aggiunto della CISL, Macario.

A Pisa e Pistoia è in corso una settimana di lotta che si articola con una serie di assemblee nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nelle zone, mentre le federazioni sindacali unitarie di Lucca e Massa Carrara hanno deciso uno sciopero generale che avrà al suo centro anche la vertenza della Montedison. Intanto in tutta la Toscana si sta preparando la manifestazione regionale dei contadini prevista per il 14 dicembre prossimo a Firenze, con la partecipazione anche di alcuni lavoratori della terra, anche di numerose rappresentanze dei consigli di fabbrica, di zona, delle categorie dei servizi, dell'industria, del pubblico impiego. Le conseguenze della crisi energetica, e più ancora l'impotenza dell'apparato governativo ad assicurare una distribuzione organizzata delle forniture di prodotti petroliferi si stanno, infatti, manifestando diffusamente in Toscana. I settori più colpiti appaiono quello dei laterizi (con ripercussioni sulla edilizia) e quello delle cartiere, dell'agricoltura (in particolare per il settore florovivaistico) e per il trasporto pubblico. Difficoltà — spesso strumentalizzate dal padronato — si manifestano anche in alcune grandi aziende quali la Fiat, la Zanussi, la Bario e derivati, la Isocol, la Sni di Fornaci di Barga, mentre grossi problemi si profilano anche per il grosso di Marina di Carrara, dove

già si hanno riduzioni di orario e centinaia di lavoratori a casa integrazione. Sono fabbriche, impianti agricoli specializzati, trasporti pubblici i quali — come si afferma in un comunicato della segreteria regionale del PCI — stanno quindi per un mese di crisi, di occupazione e di produzione, mentre alle difficoltà di rifornimento di energia si aggiungono gli aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità. Su queste situazioni il comunicato richiama le proposte già avanzate dal direttivo regionale e dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e con le province toscane.

Migliaia di braccianti senza lavoro

# Proteste nei centri agricoli del Foggiano

Si chiedono investimenti produttivi insieme ad un piano straordinario di occupazione per l'inverno

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6. I braccianti e i contadini dell'alto Tavoliero sono scesi in sciopero stamane per protestare contro la grave situazione che si è venuta a determinare nelle campagne per la mancanza di approvvigionamento (non si trovano nafta e mangime per il bestiame) e per sollecitare il governo a un controllo dei prezzi delle materie prime necessarie all'agricoltura, nonché l'intervento pubblico per lo sviluppo nei settori della bieticoltura, della zootecnia, dell'orticoltura e della vitivinicoltura. La situazione si è vieppiù aggravata a causa dell'eccezionale freddo che ha colpito la provincia con le abbondanti nevicate che hanno isolato diversi comuni della Capitanata. In molti centri si sono avute assemblee, riunioni, nel corso delle quali sono stati discussi i problemi dello sviluppo economico dell'agricoltura, le richieste che sono state avanzate alle autorità di governo e agli enti locali (cui si chiedono di schierarsi a fianco dei lavoratori).

Si intensifica l'iniziativa popolare contro il carovita e per l'occupazione

# Torino: decisa una giornata di lotta il 18 si ferma tutta la Lombardia

L'assemblea dei delegati nel capoluogo piemontese ha stabilito uno sciopero di tre ore per il 12 — Proposta alle Confederazioni la convocazione di una assemblea nazionale dei delegati — La relazione del compagno Pugno — Due ore di astensione per i lavoratori lombardi

Milano: oggi del Consiglio comunale contro le misure di «austerità»

MILANO, 6. Con un ordine del giorno votato a grande maggioranza il consiglio comunale di Milano ha preso nella posizione contro le misure di austerità imposte dal governo proponendo nello stesso tempo interventi alternativi che si fondano sulla richiesta del razionamento del carburante e dei combustibili e sul potenziamento del pubblico trasporto. Per quanto riguarda i riflessi di «austerità» ha sulla vita cittadina, il dibattito consiliare ha indicato alcune priorità. Per il trasporto pubblico si è affermata la necessità del potenziamento mediante la istituzione di percorsi protetti, con effettivo controllo della sosta delle auto private e con la creazione di nuove isole pedonali. L'ordine del giorno prende impegni anche per la metanizzazione del gas di città. L'ordine del giorno prende posizione anche contro il minaccioso aumento del prezzo dei quotidiani.

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. Per tutti i lavoratori di ogni categoria della provincia di Torino è stato proclamato per mercoledì prossimo uno sciopero generale della durata di tre ore, che potrà essere prolungato da alcune categorie per ragioni particolari o se fatti nuovi (come massicce sospensioni di lavoratori) richiederanno una risposta più ampia. Durante la serata, che sarà dalle 9 alle 12 nelle aziende a orario fisso e di tre ore per turno nelle fabbriche, si terranno assemblee e dibattiti in tutti i posti di lavoro.

Delegazioni si recheranno in prefettura, alla Regione e al Comune per presentare le richieste. Queste decisioni sono state assunte stamane da tremila delegati riuniti nel Palazzo di Torino. L'assemblea è stata presieduta dal documento di appoggio alle popolazioni meridionali colpite dalle calamità di questi giorni, ha deciso di tenere un'altra assemblea dei delegati il 12 dicembre, entro la fine di gennaio e ha proposto alle Confederazioni di convocare al più presto un'assemblea nazionale dei delegati.

Il blocco delle aziende provinciali di mercoledì è stato illustrato nella relazione introduttiva, svolta a nome della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL dal segretario della Camera del lavoro compagno Emilio Pugno. Occorre oggi, ha detto Pugno, una strategia unificata che dia un senso a tutte le iniziative del movimento sindacale, con un impegno generalizzato di mobilitazione e di lotta che è la condizione per il superamento degli attuali orientamenti padronali e governativi e per costruire un'alternativa all'attuale crisi di prospettiva dell'economia italiana.

«Ci sono attualmente difficoltà di orientamento tra i lavoratori (che hanno anche determinato scioperi parziali nel blocco delle aziende) e la minaccia di cassa integrazione della FIAT.

«Quando i padroni ci dicono — ha concluso Pugno — che il blocco delle aziende non è più «trainante», noi sappiamo che questo impone un terreno più avanzato di lotta per colpire le strutture e le società che rispondono alle esigenze delle grandi masse popolari. Lo sanno anche i padroni, che perciò ricorrono alla vecchia politica di servizi all'occupazione nel tentativo di far scegliere ai lavoratori il «male minore».

Nel dibattito sono intervenute anche i segretari provinciali della UIL Ferruccio Ferrari e della CISL Cesare Deliano. Calorosi applausi hanno salutato l'intervento di un giovane coltivatore, Carlo Bechis di Volterra, che ha parlato del drammatico esodo dei giovani dalle campagne in seguito al fallimento della nostra agricoltura. Bechis ha saputo indicare concreti obiettivi e momenti comuni di lotta tra contadini e classe operaia. Sono inoltre intervenuti nel dibattito delegati della FIAT Meccanica di Mirafiori Osa Lingotto, della Pirelli di Settimo della Fiat, della Sotavento della RAI-TV, dei parassitari degli ospedali, dei tranvieri, un rappresentante del Consiglio di zona di Orbassano (dove la FIAT sta facendo nuovi insediamenti).

Michele Costa

MILANO, 6. La segreteria della Federazione regionale CGIL - CISL - UIL si è riunita oggi per un esame della grave situazione nazionale connessa particolarmente alla crisi energetica, all'aumento dei prezzi, ai ritardi nell'attuazione delle riforme e per definire alcune priorità rispetto alle rivendicazioni regionali divenute indilazionabili: i trasporti, la casa, la salute.

La segreteria regionale federale ha deciso una prima manifestazione che si articolerà in assemblee di azienda e di zona e attraverso lo sciopero di due ore per martedì 12 dicembre.

Roberto Consiglio

L'azienda vuol tentare nuove rappresaglie e discriminazioni antisindacali

# La FIAT insiste nella minaccia di sospendere migliaia di operai

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. La FIAT continua ad utilizzare il ricatto della possibile messa a cassa integrazione di migliaia di operai, facendo pesare la minaccia non solo sui lavoratori e sui sindacati impegnati nella vertenza aziendale, ma anche nei confronti del governo sul quale il monopolio continua a premere per farsi autorizzare l'aumento dei limiti, ieri pomeriggio, ad esempio, dalla direzione generale FIAT di Torino sono stati inviati a Roma dei «telex» dal contenuto allarmistico (ed a questo punto sarebbe opportuno che il governo prendesse posizione, quantomeno per non farsi coinvolgere nelle manovre della FIAT). E' innegabile che l'organizzazione produttiva di un'azienda di questo tipo sia difficoltosa per la mancanza di materie prime e semilavorati (che le ditte fornitrici afflitte dalla mancanza di gasolio non riescono a consegnare regolarmente) e per i limiti di orari del contratto.

Proprio oggi una squadra di operai del montaggio della «126» alla carrozzeria di Mirafiori ha fatto un'ora e mezza di sciopero.

Dalla nostra redazione

Ma queste difficoltà, che in analoghe circostanze del passato la FIAT era riuscita a superare, vengono ora strumentalizzate nel modo più sfacciatto. Così è successo oggi pomeriggio, quando la FIAT ha fatto visitare a numerosi giornalisti le 12.000 auto incomplete ferme sui piazzali di Mirafiori. Gravissime sono le affermazioni fatte in una successiva conferenza stampa dal capo della produzione del gruppo automobilistico ing. Paolo Bono. Dopo aver detto che la capienza massima dei piazzali è di 15.000 auto, e che quindi nelle prossime ore si impareranno scelte preoccupanti, egli ha sostenuto che solo facendo lavorare operai al sabato in straordinario sarebbe possibile smaltire una parte delle auto ferme. E' quantomeno strano che la FIAT non trovi pezzi per finire le auto nell'orario normale, e poi questi pezzi saltino fuori quando si tratta di far fare straordinari agli operai superando i rigidi limiti di orario del contratto.

Proprio oggi una squadra di operai del montaggio della «126» alla carrozzeria di Mirafiori ha fatto un'ora e mezza di sciopero.

Dalla nostra redazione

Lo sciopero perché due operai del turno precedente erano stati fatti fermare per straordinari. Anche in un altro stabilimento, la FIAT SPA Centro, il consiglio di fabbrica ha denunciato che l'azienda, mentre minaccia cassa integrazione, continua la richiesta, senza rispetto dei contratti che ne regolano l'uso, dello straordinario festivo e feriale, approfittando e speculando sullo stato di necessità degli operai e sulla diminuzione del potere di acquisto dei salari.

Ma l'affermazione più grave dell'ingegner Bono è stata che in caso di messa a cassa integrazione la FIAT non sospenderà tutti gli operai e nemmeno interi settori, ma effettuerà una «selezione» degli operai da sospendere all'interno di ciascun reparto. Ci vuol poco a capire che i sospesi sarebbero i delegati e gli attivisti sindacali. In altre parole la FIAT si prepara a sfruttare la situazione per compiere altre rappresaglie e discriminazioni antisindacali.

m. c.

1.600 mila lavoratori del settore si fermano per i contratti e nuovi indirizzi della chimica

# IL 19 SCIOPERO GENERALE DEI CHIMICI Ventimila vetrai in corteo a Firenze

Durante la giornata di lotta grande manifestazione nazionale a Milano - Una nota della FULC: «Precisa risposta alla linea politica del padronato e del governo» - Il comizio del compagno Puccini nel capoluogo toscano

Tutti i lavoratori chimici, circa 600 mila, scioperano il 19 dicembre, dando vita a una grande manifestazione nazionale a Milano in piazza Duomo. L'azione è diretta contro l'intransigenza del padronato al rinnovo dei contratti del vetro, della gomma e delle materie plastiche e contro le rivendicazioni poste dai fabbricanti nel quadro della vertenza chimica, per la quale, con la presentazione delle piattaforme sugli investimenti e sugli obiettivi di organizzazione di lavoro e di salario, è ormai aperto lo scontro con la Montedison, l'Anic, la Sna, la Sif e la Solvay.

La manifestazione del 19 — dice una nota della FULC — vuole essere soprattutto una precisa e puntuale risposta alla linea politica assunta dal padronato italiano e tollerata dal governo contro una valida ripresa dell'economia italiana, centrata sul Mezzogiorno e sulla nuova realtà del paese e su di un nuovo tipo di sviluppo.

Col rifiuto delle esigenze avanzate dai lavoratori, col sabotaggio organizzato del blocco e di ogni serio controllo dei prezzi, col mancato rifornimento del gasolio e del combustibile ai servizi, con l'assenza di materie prime e dei semilavorati alle industrie medie e piccole, con gli attacchi ai livelli di occupazione come quello minacciato in questi giorni dalla FIAT, il capitalismo italiano e lo straniero operante in Italia dimostrano in modo aperto il loro disprezzo delle esigenze della collettività, il loro disingno a superare la linea del profitto a superamento delle difficoltà del momento, la loro volontà di allarmare l'opinione pubblica.

Contro questo atteggiamento padronale, che vuole seminare sfiducia tra il popolo e sostituire alla dialettica politica delle istituzioni la politica corporativa di grandi gruppi di interessi della industria e dell'agricoltura, è necessario uno schieramento sempre più vasto e compatto del movimento sindacale italiano, che si collochi come garante degli interessi generali della popolazione e dello stesso sviluppo della democrazia.

«In questo senso — ha affermato Truffi — l'unica via di uscita che si pone è quella indicata dai sindacati, rappresentata dalla determinazione di un nuovo e diverso modello dello sviluppo, fondato sul privilegio e sulla programmazione dei consumi sociali e, quindi, dell'occupazione, delle riforme e del Mezzogiorno».

In questo quadro che ha sostenuto il ruolo prioritario delle riforme che vedono più direttamente impegnati i lavoratori delle coazioni della legge sulla casa, le riforme dell'agricoltura, del trasporto, della scuola; nonché un piano straordinario a medio e lungo termine riguardante le opere infrastrutturali necessarie in primo luogo nel Mezzogiorno.

In questa sintesi complessiva il segretario generale della FLC ricordando la ver-

Si è concluso il C.D. della Federazione unitaria

# Verso l'assemblea dei delegati edili

L'intervento del compagno Truffi - Costruire una pronta e decisa risposta dell'intero movimento

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. I lavori del comitato direttivo della Federazione lavoratori costruttori (FLC) sono stati conclusi dal segretario generale della FILLEA-CGIL Claudio Truffi, a nome della segreteria unitaria. Truffi ha innanzitutto posto in rilievo la grande unità politica del dibattito (nel quale è intervenuto il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL regionale) che ha contribuito in maniera notevole a definire una linea di movimento e di lotta corrispondente alla serietà e alla drammaticità della grave crisi che sta attraversando il nostro paese e per la quale i lavoratori sono i primi a pagare. Truffi ha poi sottolineato l'urgenza di una pronta e costruttiva risposta dell'intero movimento sindacale di fronte alla crisi energetica, all'aumento incontrollato dei prezzi, all'impotenza sempre più evidente del governo, relativamente ai problemi accennati e a tutti gli altri che sono in questo momento presenti.

«In questo senso — ha affermato Truffi — l'unica via di uscita che si pone è quella indicata dai sindacati, rappresentata dalla determinazione di un nuovo e diverso modello dello sviluppo, fondato sul privilegio e sulla programmazione dei consumi sociali e, quindi, dell'occupazione, delle riforme e del Mezzogiorno».

In questa sintesi complessiva il segretario generale della FLC ricordando la ver-

r. c.

tenza nazionale già aperta con il governo, ha indicato la necessità in relazione ad una effettiva attuazione della legge sulla casa di andare ad un confronto decisivo e definitivo con il governo.

Truffi ha poi sottolineato l'importanza dell'accordo tra lotta contrattuale e lotta di riforma per il cambiamento sociale, ricordando la necessità di intensificare l'azione a tutti i livelli per la gestione dinamica dei contratti e lo sviluppo dell'azione articolata a tutti i necessari adeguamenti e miglioramenti salariali; ad una diversa organizzazione del lavoro, incentrata sul permanente miglioramento delle condizioni dei lavoratori nei cantieri e nelle aziende.

A conclusione Truffi ha posto in rilievo gli ulteriori passi in avanti compiuti dalla FLC sul terreno dell'unità sindacale.

E' partendo da questi risultati che la FLC si appresta a organizzare la seconda conferenza nazionale dei delegati.

Italo Palasciano

Zanussi svaluta il capitale e cede il 20% all'AEG-Telefunken

E' stato annunciato l'accordo societario fra le industrie Zanussi spa e la «Allgemeine elektricitäts-gesellschaft, AEG Telefunken», mediante il quale l'AGG ha comprato una importante partecipazione nella società italiana. Tale quota, secondo il comunicato emesso dalle società, ascenderebbe al 20 per cento del capitale azionario della Zanussi. Questo capitale azionario è attualmente di 75 miliardi, ma nei prossimi giorni esso verrà dimezzato e portato cioè a 37 miliardi e 500 milioni di lire.

Piero Gigli

ELETRICI

# Vertenza per fornire l'energia a tutto il Paese

Concluso il 13. congresso nazionale della categoria, dopo 4 giorni di intenso dibattito

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 6. Dopo quattro giorni di intenso e fruttuoso dibattito si è concluso oggi, con l'intervento del segretario nazionale dell'ENEL, Giorgio Buccì, il 13. congresso nazionale degli elettrici CGIL. Il dibattito in seduta plenaria e nelle commissioni — nel corso del quale erano intervenute decine di delegati ha investito tutto l'ampio arco di problemi che oggi sono di fronte al movimento sindacale, proprio nel quadro della partecipazione attiva e specifica del ruolo degli elettrici nell'azione e nella battaglia attuale — la crisi dell'energia, la partecipazione a una nuova politica programmatica nel settore elettrico.

«Compiuto nostro — ha detto Buccì — è ora quello di gettare con impegno le decisioni politiche e le indicazioni rivendicative uscite da questo congresso. Per fare questo — ha aggiunto — è indispensabile la partecipazione attiva e unitaria di tutto il quadro dirigente del sindacato ad ogni suo livello, per socializzare — come si dice — le esperienze e le proposte di iniziativa di lotta che abbiamo individuato, perché esse divengano patrimonio e terreno di azione per tutti i lavoratori e per gli utenti».

Qui infatti, sta il valore della vertenza — l'ENEL, per dare — questo è l'obiettivo — l'energia elettrica a tutto il paese.

Con l'apertura della vertenza ENEL — che va letta di contenuti, di esperienze e di iniziative ad ogni livello (fabbrica, centrale elettrica, zona, Regione) — poniamo al governo e all'azienda la richiesta di un piano energetico che passi attraverso una ristrutturazione dell'ente stesso, la provvidenza idrica, la riorganizzazione del settore elettromeccanico capace di creare, con i necessari investimenti, nuove occupazioni specie nel Sud, la localizzazione degli impianti e l'uso di combustibili «puliti», una funzione nuova dei centri di progettazione, l'energia nucleare, un adeguato ruolo delle regioni attorno a questi problemi di fondo per lo sviluppo economico e sociale del paese.

Oggi, su questo piano, l'Enel è in forte ritardo. Si trova in una crisi di «potenza» in quanto la disponibilità media di energia elettrica (75%) non consente una erogazione di energia maggiore di quella attuale. Le conseguenze sono: fabbriche che sospendono la produzione, paesi del meridione al buio, insufficienza nei grandi centri urbani. Così lo stesso Enel, senza averne la sfera, mentre si fronteggia un milione e mezzo di tonnellate di combustibile che l'ENEL brucia nelle sue centrali in attesa di essere consumate, non consente una disponibilità non superiore a un milione, preannunciando un prevedibile vertice per cento in meno di energia per i prossimi mesi.

A questa battaglia si salda così quella per la gestione delle conquiste contrattuali: nuova organizzazione del lavoro, regolamentazione dei rapporti, ambiente e effettiva attuazione di nuove vertenze, quella unità lavorativa. Su questo piano il «no» dell'Enel è tardato a recuperare e c'è da battere i tentativi dell'azienda volti a congelare il più lungo possibile le conquiste del contratto.

Un impegno, dunque, quello degli elettrici, difficile, complesso ma valido. Ad esso occorre assicurare l'apporto di tutti i lavoratori e in questo senso le strutture unitarie del sindacato possono svolgere una funzione decisiva. Noi accogliamo con favore il concluso Buccì — la disponibilità, anche parziali di Sironi e della FLAEC-CISL, perché vogliamo misurarci con tutti e sappiamo che il cemento unitario che si dice non essere ancora sufficiente, è in realtà robusto tra i lavoratori. Ad essi spetta il compito di portare avanti nel vivo dell'azione riformatrice e rivendicativa generale, questo processo unitario.

Concluso il dibattito il congresso ha approvato il documento politico ed ha eletto i nuovi organismi dirigenti nazionali.

La nuova Segreteria eletta è composta dai compagni Giorgio Buccì (segretario generale), Balocchi Giuliano, Bellomi Giuseppe, Bottazzi Levio e Catudella Vittorio.

Piero Gigli

## problemi di amplificazione sonora?

# BOYER

RICHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana - VIALE MATTEOTTI 66 - 20092 CINISELLO B.

